



FAQ

Cosa significa vivisezione?

L'enciclopedia Treccani recita: La vivisezione è l'atto operatorio su animali vivi, svegli o in anestesia totale o parziale, privo di finalità terapeutiche ma tendente a promuovere, attraverso il metodo sperimentale, lo sviluppo delle scienze biologiche, o a integrare l'attività didattica o l'addestramento a particolari tecniche chirurgiche, o, più raramente, a fornire responsi diagnostici. Con significato più estensivo, il concetto di v. può essere applicato a tutte quelle modalità di sperimentazione, non necessariamente cruenta, che inducano lesioni o alterazioni anatomiche e funzionali (ed eventualmente la morte) negli animali di laboratorio. Quindi quando ci dicono che la vivisezione non esiste più NON E' VERO! Il fatto che ora venga chiamata col nome di sperimentazione animale non cambia nella sostanza l'attività svolta nei laboratori, nelle università o dove viene effettuata. Quindi **VIVISEZIONE e SPERIMENTAZIONE ANIMALI sono sinonimi.**

Quali sono gli animali utilizzati?

Soprattutto topi e ratti, ma anche gatti, cani, primati non umani, porcellini d'India, mucche, suini, cavalli, pecore, capre, piccioni, furetti, rettili, pesci, uccelli...Ogni anno solo in Italia vengono utilizzati circa 900.000 animali, 12 milioni nell'Unione Europea.

Da dove provengono gli animali?

Esistono aziende che allevano direttamente cani, gatti, topi, conigli e altri animali a scopo sperimentale. Altre ditte fabbricano strumenti di tortura come tavoli operatori ed apparecchi di contenzione da vendere ai laboratori. Spesso le scimmie vengono catturate nel loro ambiente naturale, chiuse in gabbie e caricate su aerei che le portano nei luoghi dove risiedono i laboratori. Cani e gatti possono anche essere rubati o prelevati da canili da trafficanti e venduti ai laboratori.

Quali esperimenti vengono effettuati?

Di ogni tipo. Tra i più comuni: test di tossicità acuta e cronica, irritazione della pelle ed inalazione, avvelenamento, induzione di cancro in varie parti del corpo. Gli animali sono obbligati ad ingerire sostanze di ogni genere dalle creme ai pesticidi; vengono privati dei genitori per esperimenti psicologici; vengono irradiati con raggi di ogni tipo; vengono utilizzati per esperimenti bellici vengono torturati con elettrodi nel cervello; vengono modificati geneticamente nel tentativo di renderli più simili all'uomo, ma non basta cambiare 1, 2, e nemmeno 1000 geni per ottenere un uomo in miniatura.

Chi finanzia la vivisezione?

Nella maggior parte dei casi sia gli animali che gli strumenti per vivisezionarli sono pagati col denaro dei contribuenti, che i governi danno agli istituti di ricerca ed ai laboratori universitari a titolo di finanziamento. Oltre che coi fondi pubblici la vivisezione prospera grazie al denaro proveniente da donazioni o da autofinanziamenti. **È molto importante quindi, quando si effettuano donazioni per la ricerca verificare che l'associazione che si sta finanziando non utilizzi la sperimentazione animale.**

È vero che la vivisezione è un "male necessario"?

È falso, dato che ogni specie animale ha un metabolismo e di conseguenza reazioni diverse. Le sostanze che sono innocue per una specie possono essere tossiche per un'altra. Anche dal punto di vista quantitativo il modello animale non dà risposte esatte: le dosi letali o al contrario terapeutiche di una sostanza differiscono da specie a specie. I dati che si ricavano dagli animali non possono essere trasferiti all'uomo. Ecco perché per legge è obbligatorio testare sull'uomo dopo aver eseguito i test sugli animali. Il basso numero di farmaci che riesce a superare i test su animali (ricerca pre-clinica), l'alto indice di fallimento nei test clinici e le cause di morte o invalidità per cause iatrogene, confermano quanto sia fallimentare il modello animale.

Il 90% delle nuove molecole che passano dal test pre-clinico ai test clinici (test su umani) falliscono.

Ci sono esempi di danni causati dalla vivisezione?

Sì. Basta ricordare le centinaia di migliaia di vittime umane che hanno contratto il cancro, malattie ematiche mortali o che hanno subito il blocco della funzione renale per avere assunto sostanze come l'aminofenazone, la fenacetina, il metamizolo, il paracetamolo, il cloramfenicolo, ecc.; oppure le paralisi e le cecità provocate dal clorochinolo; i tumori maligni, le trombosi e gli infarti dovuti allo stilbestrolo e ad altri estrogeni sintetici; le migliaia di bambini nati malformati a causa della talidomide, dell'isotretinoina, della meclizina, ecc. La vivisezione fornisce dati sbagliati anche nel campo degli agrochimici, degli additivi alimentari, dei coloranti. Basti ricordare i pesticidi cancerogeni e genotossici hanno intossicato ed intossicano le derrate alimentari, o gli additivi che favoriscono processi tumorali: tutti prodotti derivanti dalla vivisezione. Infine per anni si sono fatti fumare forzatamente cani, scimmie e altri animali, nel tentativo di dimostrare che il fumo era innocuo, quando già da tempo erano state dimostrate sull'uomo la tossicità del tabacco e del fumo passivo. Risultati taciuti o non enfatizzati per non contrastare le multinazionali del tabacco.

Il sacrificio degli animali da laboratorio è stato utile, almeno qualche volta, per far progredire la scienza medica?

Il sacrificio di un animale da laboratorio non ha mai salvato esseri umani! Numerosi farmaci sviluppati su animali presentano effetti collaterali gravi senza nemmeno essere in grado di curare. Questo è confermato già da molto tempo dalla scienza medica ed attualmente da migliaia di medici. Basti pensare che ogni anno in Italia vengono immessi sul mercato centinaia di farmaci, la maggior parte dei quali viene in seguito ritirata per la comparsa di gravi effetti collaterali sull'uomo. Allora perché si fa vivisezione? Per ragioni commerciali, perché questo metodo consente alle industrie farmaceutiche di mettere in commercio con estrema facilità tutti i prodotti chimici coi quali si può fronteggiare la concorrenza e garantirsi eccellenti profitti. Attualmente l'industria chimica è talmente potente che può avvantaggiarsi di una lobby (gruppi di pressione) manipolando i governi e i partiti politici. In questo modo essa può far varare leggi che rendono obbligatori gli esperimenti su animali e non altri metodi di ricerca. Quando un farmaco o un vaccino o un qualunque bene di consumo si rivelano dannosi per l'uomo, sono generalmente lasciati in commercio fino ad esaurimento delle riserve, per non compromettere i guadagni del produttore. Del resto gli esperimenti su animali rappresentano un alibi legale per i produttori in caso di catastrofi.

A chi è utile la vivisezione?

A chi ne ricava denaro e possibilità di carriera, quindi ai vivisettori, all'industria chimica e a tutte le industrie collegate (allevamenti, trafficanti, ditte di macchinari per laboratori). In ambito universitario per ottenere una cattedra è necessario presentare un certo numero di pubblicazioni e il modo più facile per ottenerle è la vivisezione. Basta infatti cambiare una sola variabile nell'esperimento, come ad esempio il sesso o l'età dell'animale utilizzato, per poter presentare una nuova pubblicazione.

Tutti i medici sono favorevoli alla vivisezione?

No. Esiste un'associazione composta da medici e ricercatori contrari alla vivisezione, è la LIMAV. In tutto il mondo i Medici Internazionali sono circa 4.000. I Medici Internazionali partecipano a congressi e conferenze sulla vivisezione.

Tutti gli esperimenti compiuti su animali riguardano la medicina?

Solo il 30% degli esperimenti riguarda la medicina, compresi gli esperimenti di parabiosi, in cui due o più animali vengono cuciti insieme per formare gemelli siamesi ed altri come quelli compiuti dal trapiantatore di teste di scimmie Robert White. Il restante 70% riguarda esperimenti per testare prodotti cosmetici, industriali (detersivi, saponi, inchiostri, ecc.), bellici (gas tossici, radiazioni nucleari, armi batteriologiche, nuovi proiettili, ecc.), per prove psicologiche comportamentali, oppure per qualsiasi altro esperimento che permetta al ricercatore di raggiungere una qualsiasi "cognizione scientifica".

Essere contrari alla vivisezione significa essere contro la ricerca?

Assolutamente no! La ricerca è assolutamente necessaria per il progresso scientifico e, in particolare, della medicina. Ma deve essere una ricerca seria e valida, effettuata con metodi veramente scientifici, non sperimentando su animali. La vivisezione non è soltanto crudele, è antiscientifica. È un metodo fuorviante che conduce la medicina su un falso cammino. Noi sosteniamo ESCLUSIVAMENTE il ricorso a metodi che sostituiscano completamente l'uso di animali.

Esistono metodi di ricerca che non richiedono l'impiego di animali?

Esistono centinaia di metodi alternativi alla sperimentazione animale come ad i modelli informatici, le analisi chimiche, le indagini statistiche (come l'epidemiologia e la metanalisi), gli organi bioartificiali, i microchip al DNA, i microcircuiti con cellule umane. Numerosi test che prima prevedevano l'uso di animali, oggi sono svolti in vitro. Il grosso limite è che per essere impiegati come metodi ufficiali i nuovi test devono superare un iter di validazione che dura anche fino a 10 anni e prevede di verificare l'efficacia del test in diversi laboratori per assicurarne l'attendibilità scientifica.

Perché allora questi metodi non sono impiegati come meriterebbero?

Perché pochi ricercatori li sanno utilizzare e perché l'industria chimica dovrebbe riciclare sia il personale che gli impiegati e questo costerebbe denaro. Le industrie farmaceutiche possono mettere in commercio ogni anno centinaia di sostanze, con guadagni altissimi. In caso di processi per danni da farmaci le industrie si possono difendere facilmente dimostrando che la sostanza sull'animale non aveva dato danni collaterali (ogni specie animale infatti dà risposte differenti, quindi si può facilmente dimostrare sia la tossicità che la non tossicità di una stessa sostanza semplicemente cambiando la specie). In ambito universitario non sarebbe più così facile fare pubblicazioni. Infatti non si possono fare più pubblicazioni di uno stesso esperimento, ma i vivisettori aggirano questo ostacolo cambiando delle variabili a scelta.

È possibile finanziare associazioni che facciano ricerca per il malato ma non vivisezione?

Sì, esistono anche in Italia alcune associazioni che fanno ricerca con metodi sostitutivi agli animali.

È vero che se non si sperimenta sugli animali bisogna sperimentare sull'uomo?

Per legge è già obbligatorio eseguire i test sull'uomo. Chi difende la vivisezione dice che i test su animali servono per mettere sulla strada giusta per compiere i successivi test sull'uomo. Falso! La vivisezione è fuorviante, è impossibile infatti ottenere risultati utili all'uomo con malattie artificialmente riprodotte in laboratorio. Inoltre ogni specie animale dà una risposta diversa: come facciamo allora a sapere come reagirà l'uomo? Solo provando sull'uomo. Bisogna sostituire la vivisezione con metodi sostitutivi e poi testare i risultati ottenuti sull'uomo per fare della vera ricerca scientifica e che sia utile per la salute umana. Non si tratta di vivisezionare l'uomo, si farebbero i normali controlli che vengono effettuati anche adesso per legge. Si tratta di sostituire solo la prima fase, quella che prevede l'utilizzo di animali.

Esiste una legge in Italia che regola la vivisezione?

Sì, è entrato in vigore il 29 marzo 2014 il nuovo Decreto Legislativo n. 26/2014 sulla sperimentazione animale. La Camera dei Deputati aveva approvato l'articolo 13 della Legge di delegazione europea che "restringeva" la sperimentazione animale e incentivava il ricorso ai metodi sostitutivi di ricerca, ma il Governo, chiamato a legiferare su questo tema, ha cambiato le carte in tavola calpestando numerosi punti di tale articolo. Nonostante la posizione presa dal Governo e la lobby vivisettoria che ha fatto di tutto per alimentare falsi stereotipi sull'utilità del modello animale, in Italia sono stati introdotti numerosi punti migliorativi rispetto alla Direttiva, infatti non sarà più possibile:

- > allevare cani, gatti e primati da laboratorio e, quindi, il famigerato "Green Hill" non potrà riaprire la sua fabbrica di beagle, prescindere dall'esito del prossimo processo
- > effettuare esperimenti su scimmie antropomorfe (scimpanzè, oranghi, gorilla, gibboni, bonobo)
- > effettuare esperimenti per la produzione e il controllo di materiale bellico
- > effettuare esercitazioni su animali per la didattica, ad eccezione dei corsi universitari per la medicina veterinaria e il divieto si applica anche in scuole primarie e secondarie
- > riutilizzare animali in esperimenti con livello di dolore grave a partire dal 1° gennaio 2017
- > ignorare le sanzioni, ora più efficaci, per chi viola le norme minime della legge

Inoltre, seppure solo dal 1° gennaio 2017 e previo riconoscimento di metodi alternativi, saranno vietati i test per droghe, alcool, tabacco e per trapianti di organi animali. Confermati i divieti di test su cani e gatti randagi e su animali resi afoni, altrimenti utilizzabili secondo la direttiva europea. Saranno finalmente promossi e adottati metodi alternativi/sostitutivi alla vivisezione poiché vi sarà un Fondo per il loro sviluppo, pari al 50 per cento del fondo di rotazione dello Stato di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183. **La nuova legge deve essere il punto di partenza: è necessario continuare a lottare per ottenere una ricerca non violenta e davvero utile, per salvare la vita di uomini e animali.**

Quali sono state le vittorie più significative nel campo antivivisezionista?

La Legge 12 ottobre 1993, n. 413, relativa alle "Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale" recita che "I medici, i ricercatori e il personale sanitario dei ruoli dei professionisti laureati, tecnici ed infermieri, nonché gli studenti universitari interessati, che abbiano dichiarato la propria obiezione di coscienza, non sono tenuti a prendere parte direttamente alle attività ed agli interventi specificamente e necessariamente diretti alla sperimentazione animale" (Art.2, comma 1.), e che "Gli studenti universitari dichiarano la propria obiezione di coscienza al docente del corso, nel cui ambito si possono svolgere attività o interventi di sperimentazione animale, al momento dell'inizio dello stesso" (Art 3, comma 2) Il Regolamento U.E sulla cosmesi n 1223/2009 entrato in vigore nel marzo del 2013 dove viene vietata la vendita in tutta Europa dei prodotti per la cosmesi che abbiano usufruito di test su animali e, dall'11 luglio, una nuova etichettatura più chiara per tutti i prodotti. A partire dal'11 luglio 2013 il regolamento sostituisce in toto la precedente direttiva del 1976.



Meglio salvare un topo o un bambino?

Questo è lo slogan preferito dai vivisettori a cui noi rispondiamo:

**l'essere umano non è un topo di 70 chili!
La vivisezione uccide il topo e non salva il bambino.**